

“Chi ha paura di Virginia Woolf?”

Dramma di Edward Albee, regia di Antonio Latella

Chi ha paura di Virginia Woolf? è stato uno spettacolo magnetico, sin dall'inizio attraverso la performance di apertura di Sonia Bergamasco. L'incipit con la musica e il canto irruente, ma anche abbandonato ad una languida lamentela occulta, è la perfetta tesi, antitesi e sintesi dello spettacolo. Infatti, tutto nel dramma è irruente, burrascoso, lamentoso, languido e misteriosamente ambiguo; sia attraverso le musiche le luci, gli effetti scenici, sia attraverso la trama in sé, che si rivela un'analisi intricata di vite borghesi sgonfiate da traumi, dolore e insoddisfazione profonda. La vicenda è ambientata secondo un doppio livello: il primo livello privato, intimo, nascosto, degli *actores* Martha e il marito George, che si presenta attraverso un delirante scontro tra i due; il secondo livello invece, da *spectatores* dei giovani Nick e Honey, apparentemente immuni dalle dinamiche coniugali avvelenate dell'altra coppia, ma in realtà partecipi, fino a raggiungere una dimensione duplice di vittima/carnefice del delirio complessivo. L'ultima scena è il culmine della climax di eventi scaturiti durante tutta la vicenda: una serie di riferimenti ipogei alla figura del figlio di Martha e George che erutta mostrandosi nella sua cruda verità.

Ho apprezzato moltissimo questo spettacolo dai toni macabri, offuscati da oscure dissertazioni filosofiche, complesse ma rivelatrici. Un complimento speciale agli attori: Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni e Paola Giannini; capaci di rendere alienante l'atmosfera e difendere i propri personaggi donandogli un vigore individuale estremamente realistico, e per questo degno di nota!

Beatrice Ciavatti